

ASPIRANTATO SALESIANO

"Madonna di Lourdes",
TORRE ANNUNZIATA (Napoli)

Torre A., 24 Novembre 1957



Carissimi Confratelli,

sebbene preparata dal lungo penare e soffrire la morte del caro confratello

Sac. NUNZIATO LAZZARO

di anni 57, di età, 37 di professione e 29 di sacerdozio

è stata tuttavia inaspettata per la fulmineità con cui è avvenuta e per il confratello, affetto da miocardite con complicazione di altri non lievi mali, e per noi che pure altre volte eravamo corsi al suo capezzale trepidanti per la sua vita.

Aveva chiesto, al termine dell'anno scolastico, di potersi recare a Resina (Napoli) in quella nostra casa, onde poter trascorrere colà un po' del periodo estivo, accolto dai confratelli con la comprensione dovuta al suo particolare caso.

Nei giorni precedenti ero stato chiamato urgentemente per una crisi sopravvenutagli. D'accordo col Sig. Direttore di quella casa avevamo lasciato libero il caro don Lazzaro di restare o tornare alla casa di origine.

1957 Fu esattamente il 15 agosto, Festa della Vergine SS.ma Assunta in Cielo, alle ore 16 che il caro don Nunziato finiva per un'angina pectoris senza una contrazione, senza un dolore. Al mattino aveva celebrato ed aveva confessato come da parecchio non poteva fare: fu l'ultima sua messa e l'ultima sua fatica: la Madonna, a Cui era stato consacrato al momento della sua nascita, lo aveva voluto in Cielo nel giorno del Suo più grande trionfo: quello sulla morte!

Era nato a Randazzo (Catania) da Giuseppe e da Carmela Abate, secondo di tre fratelli, il 24-3-1900 e fu battezzato il giorno seguente, il 25, Festa dell'Annunciazione di Maria SS.ma, donde il nome a lui di Nunziato. Trascorse la sua fanciullezza e adolescenza in famiglia, ma a contatto diretto con i Salesiani che in Sicilia, e precisamente a Ran-

dazzo, con a capo Don Guidazio, avevano piantato le tende già mentre era ancora in vita il nostro Santo Fondatore.

L'entusiasmo che aveva accompagnato i primi Salesiani in Sicilia ha continuato e continua tuttora: ed in questo alone di spiritualità fu avvolto il giovane Nunziato, che frequentava l'Oratorio annesso alla casa di Randazzo. Fu però soltanto verso i 17 anni di età che decise di entrare in Congregazione.

Lo spirito profondamente cristiano della famiglia aveva preparato il terreno: Maria SS.ma Ausiliatrice aveva fatto il resto: poichè dietro l'esempio di Nunziato anche il fratello Vincenzo, attualmente missionario salesiano in India, faceva domanda di entrare in Congregazione. Alla difficoltà che sorgeva per la partenza di ambedue i figliuoli, la mamma, rimasta vedova alcuni anni prima, non sapeva come risolversi: fu il fratello maggiore che convinse la mamma a lasciarli partire entrambi, sicuro di poter affrontare il sacrificio di lavorare e badare alla mamma pur di vedere i fratelli seguire la propria vocazione sacerdotale e salesiana.

Esempio profondamente cristiano e di alta stima per la vocazione sacerdotale, tanto desiderabile in molte famiglie odierne che si dicono cristiane, ma che osteggiano in tutti i modi la vocazione dei loro figliuoli!

Fu quindi per la prima volta interno a S. Gregorio, come aspirante nel 1917-1918. Vestì l'abito chiericale per mano di D. Minguzzi e coronò il suo anno di noviziato con la professione l'8 dicembre 1920. Compì gli studi filosofici fra il 1918 il 1921.

Il sig. D. Terrone, suo maestro di noviziato, ne ricorda lo spirito pronto e generoso, schietto e vivace: anche se congiunto con una certa impulsività che dovrà farlo soffrire.

Passò gli anni di tirocinio a Bova Marina (Reggio Calabria) e a Palermo insegnando nelle scuole elementari. Dal 1924 al 1927 fu a Catania per i suoi studi teologici, facendo contemporaneamente scuola nelle classi di avviamento professionale per le lettere, il francese e la matematica. L'anno dopo fu a Palermo, dove pur facendo scuola di lettere nel ginnasio, si preparò al presbiterato, che ricevette però a S. Gregorio di Catania il 28 luglio 1928.

Il suo zelo, che negli anni di tirocinio lo aveva portato a distinguersi per la generosità e per il sacrificio nel lavoro molteplice delle nostre case, ebbe finalmente il crisma del sacerdozio. Il caro Don Nunziato chiese in quella occasione l'efficacia della parola e del consiglio, avvalorato dall'intima persuasione che solo il Signore deve fare, anche se ci sceglie come veicoli della Sua parola e della Sua Grazia.

L'anno dopo, sempre a S. Gregorio di Catania, ebbe la patente di confessione, che gli aprì le porte di un ministero nel quale dovrà profondere preziose energie e raccogliere risultati consolanti.

Restò per il 1928-1929 ancora a Palermo. Fu quindi consigliere e insegnante a Trapani, insegnante al ginnasio a Catania e dal 1931 al 1938 consigliere e insegnante a Taormina. Il biennio seguente lo passa a S. Agata di Militello con le stesse mansioni. Nel 1940 fu inviato a Barcellona (Catania), ove fu successivamente insegnante, consigliere, prefetto e direttore nel 1944-1945. Dev'essere stato particolarmente intensa la sua attività in questo periodo se gli ex-allievi nelle lettere che mi sono pervenute non fanno che ricordare il padre buono delle loro anime, che ha saputo con tatto e fermezza, anche se qualche volta un po' nervosa, dare un indirizzo alla loro vita.

Fu in quest'anno che ebbe maggiormente a soffrire: e dalle sofferenze morali per qualche incomprensione e per qualche impulsività ne nacque un malessere che crebbe negli anni successivi. L'anno dopo venne nella nostra Ispettorìa e fu destinato alla casa di Taranto, ove fu per tre anni prefetto e insegnante di matematica. Quindi passò a Cisternino dal 1949 al 1955: sei anni di assiduo paziente lavoro in quell'Oratorio festivo, che diede varie vocazioni e raccolse attorno alla nostra Opera tutta quella buona popolazione.

Le sue menomate condizioni fisiche ebbero prima un sollievo e poi una ricaduta a Cisternino, per cui fu consigliato a cambiare clima e fu inviato nella casa di Resina (Napoli) come confessore. Fu un anno in cui poté fare ben poco. E così pure quando l'anno dopo 1956-1957 venne a questa casa di Aspirantato.

E la nostra casa ne ha raccolto l'ormai esame corpo adagiandolo nel sonno dei giusti accanto al caro ed indimenticabile D. Castellano, sicuri di aver acquistato un altro protettore in cielo.

Il Sig. D. Antal, Catechista Generale, accompagnato dal Sig. Ispettore sostò accanto alle spoglie del caro Don Nunziato: ai funerali che si svolsero con tutta la solennità possibile presero parte un gruppo di aspiranti, che, anche se per poco tempo, lo avevano avuto per loro insegnante e confessore e ne avevano apprezzato la bontà e la preparazione scientifica; gli amici dell'Opera Salesiana di Torre, ex-allievi, oratoriani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e le altre Comunità religiose della città; e i Confratelli delle case di Resina e di Castellammare.

Cari Confratelli, mai come in questa occasione e in quest'anno il Signore ci ha fatto meditare sull'ESTOTE PARATI: la morte ha colto nella nostra casa le tre età fondamentali: la quercia annosa e carica di meriti in D. Castellano, l'uomo maturo in Don Lazzaro, il fiore degli anni in un aspirantino di non ancora 12 anni che sarà anche lui in paradiso a far corona alla Vergine SS.ma.

E' la preparazione che il caro don Lazzaro aveva fatta da un po' di tempo.

Il carattere adamantino, la sentita pietà, il cuore sacerdotale e la

strapotente volontà di lavorare fecero di don Nunziato un salesiano secondo il cuore di D. Bosco. Al fratello don Vincenzo scriveva: «*La cosa che più mi sconsiglia è l'impossibilità a lavorare, il dovermi riguardare e limitare nel lavoro e nelle iniziative*» Il dott. Termine di Taranto, che lo ebbe in cura per vari anni e che lo seguiva con affetto veramente filiale scriveva: «*D. Lazzaro mi aveva conquistato sia come sacerdote che come educatore. Anche il suo carattere adamantino che forse ha nociuto non poco alla cura della sua malattia era stato ragione di ammirazione per me*». — E gli ex-allievi di Barcellona in una lettera di risposta ad una del caro confratello defunto, giunta dopo la sua morte: «*Voglio anzitutto ringraziarLa di cuore di tutto e dirLe che mi ha commosso la Sua umiltà e in particolare il senso di rassegnazione che in quella lettera ho trovato... Sarebbe proprio necessario che io da grande un po' maturo negli anni Le manifestassi di presenza la mia riconoscenza per tutto il bene da Lei ricevuto negli anni della mia prima giovinezza... Diversi miei compagni di scuola ed ex-allievi Suoi, tutti, come era logico, si sono ricordati di Lei e mi hanno incaricato di inviarLe i loro saluti e l'assicurazione del loro ricordo nella preghiera*».

Molte sono le lettere che esprimono questi sentimenti e che danno questo giudizio sul caro don Lazzaro: così l'aveva visto agli inizi della vita salesiana, al noviziato, il rev.mo D. Terrone: «*Ho presente la serietà con la quale faceva la prova, il suo grande impegno nello studio e soprattutto nella pietà. La sua fu una di quelle vocazioni spontanee e generose quali generalmente sorgono e si sviluppano nei nostri provvidenziali oratori festivi*».

Cari Confratelli, la vita religiosa che siamo stati chiamati a vivere nell'amata nostra Congregazione sotto lo sguardo di Maria SS.ma Ausiliatrice e di D. Bosco, con i sacrifici che ogni condizione di vita umana ha, presenta gli innegabili vantaggi di una fraternità e comunanza di beni cui il Corpo Mistico di Cristo, la Chiesa e la Congregazione, ci fa partecipare senza nostro particolare merito, ma con immenso profitto. Siamo grati soprattutto dello stragrande cumulo di beni che il Signore ha preparati alla fedeltà dei suoi servi fedeli.

Vogliate, cari confratelli, pregare per questa casa tanto provata dal Signore in quest'anno, affinché le tenere pianticelle con tanto amore coltivate crescano per la Grazia del Signore in alberi giganteschi pieni di fiori e di frutti, di beni sacerdotali per la Gloria di Dio e per la salvezza delle anime.

Vogliate pregare anche per il sottoscritto che si professa aff.mo in C. J.

*Revermo Sio. Direttore
Villa' moglie*

Sac. LUIGI VIOLANTE
Direttore
